

## Ex politico sceglie il suicidio assistito Era malato di Sla

● **Vittorio Bisso** era stato assessore di Dolo, aveva 53 anni. Ha deciso di morire in una clinica svizzera

**PINO STOPPON**  
VENEZIA

A 53 anni la Sla lo stava uccidendo. È una morte lenta quelle a cui ti condanna la Sclerosi laterale amiotrofica conosciuta anche come morbo di Lou Gehrig. Si perde progressivamente la normale capacità di deglutizione, l'articolazione della parola, il controllo dei muscoli scheletrici, compresi quelli respiratori. Ci si spegne piano piano, un giorno dopo l'altro. Ma nonostante questo la Sla non altera le funzioni cognitive e sensoriali. E Vittorio Bisso, ex assessore dei Comunisti italiani al comune di Dolo (Venezia), uno che amava lo sport ed era stato anche un buon calciatore, coscientemente ha deciso di giocare di anticipo. Di battere la malattia sul tempo andando a morire in una clinica svizzera in cui viene praticata legalmente l'eutanasia.

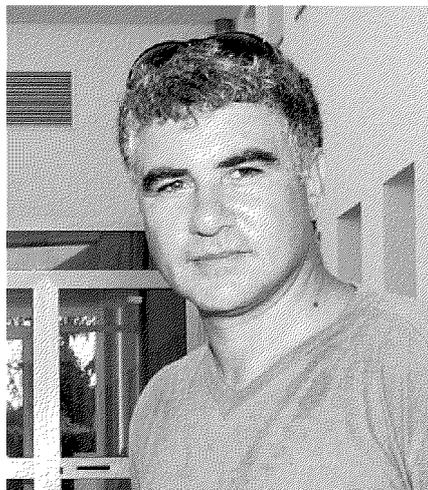
La sua morte ha fatto scalpore. L'annuncio è stato dato martedì sera dal sindaco Maddalena Gottardo, in apertura del consiglio comunale di Dolo. A febbraio Bisso già aveva annunciato di non voler continuare a vivere attaccato a un respiratore artificiale e aveva nominato la moglie Marisa Piovesan come «amministratrice di sostegno», con un atto presentato ufficialmente al tribunale, specificando che intendeva rifiutare ogni tipo di accanimento biologico una volta che la malattia si fosse aggravata (in pratica come la famiglia di Eluana Englaro).

A Bisso era stato prescritto dal centro medico presso in quale era in cura un farmaco per posticipare il decadimento respiratorio. Ma la cura serviva solamente a rallentare un processo inesorabile. «Della mia vita voglio decidere io» ripeteva. Da lì la scelta di andare in Svizzera nella clinica che

pratica il cosiddetto «suicidio assistito». Come aveva fatto nel novembre scorso Lucio Magri uno dei fondatori de il Manifesto.

Tutte le sofferenze, le idee, i pensieri di Bisso sono pubblicati su Facebook. Per lui non era possibile vivere senza coscienza, e reclamava il diritto di poter scegliere. Fino all'ultimo aveva lottato, dedicandosi allo sport, alla motocicletta, alle sue passioni. La malattia lo ha vinto, ma Bisso ha deciso da solo, «politicamente», il momento della sua morte. «Per lo Stato - osservava - noi non esistiamo».

L'associazione Luca Coscioni polemizza in una nota: «Oggi è Vittorio Bisso malato di Sla che da Dolo, in provincia di Venezia, reclama in modo pubblico per sé, ma anche per tutti i cittadini, il diritto di poter decidere sul proprio fine vita attraverso il testamento biologico».



**«Della mia vita voglio decidere io» ricordava Aveva rifiutato le cure per frenare il morbo**

